

Iniziativa contro il « Berufsverbot »

Una risposta alla destra per la democrazia in RFT

Aperta presso Amburgo conferenza internazionale sulla legge discriminatoria - Si prepara sciopero degli studenti

Dal nostro inviato

OLDENBURG — Le forze democratiche della Germania federale, le organizzazioni giovanili in primo luogo, stanno in questi giorni riprendendo l'iniziativa per una risposta all'offensiva scatenata dalla destra sull'onda delle emozioni suscitate dagli attentati terroristici. Il clima di paura, di sfiducia, di passiva accettazione che si era creato nelle scorse settimane in molte organizzazioni e anche tra molte personalità democratiche a seguito dell'attacco contro i cosiddetti « simpatizzanti » dei terroristi e in genere contro la sinistra e l'intelligenza critica e che aveva fatto temere una rapida e pericolosa involuzione reazionaria della società tedesca federale, sta parzialmente cambiando.

Il pericolo non può dirsi certo scongiurato se si tiene conto che l'asprezza dell'attacco patrocinato dal padronato tedesco è stata resa possibile non solo dal favore del partito democristiano nel suo complesso, ma anche dal consenso di settori del partito liberale e di gruppi socialdemocratici, nonché dalla campagna orchestrata da una stampa che è nella sua maggioranza o direttamente nelle mani del reazionario Springer o da lui influenzata.

Tuttavia alcuni avvenimenti dei giorni scorsi stanno a dimostrare che una resistenza può essere organizzata e che l'attacco può essere respinto.

Teri a Oldenburg, una cittadina a un centinaio di chilometri da Amburgo, è stata aperta, con una grande mani-

Era ufficiale delle SA naziste il procuratore di Stoccarda

PARIGI — Il quotidiano filosocialista Le Matin ha pubblicato un documento che — afferma — fornisce la prova irrefutabile della passata appartenenza alle « SA » (squadracce d'assalto) e al partito nazionalsocialista del procuratore generale di Stoccarda Erwin Schuele, cioè del magistrato che dirige l'inchiesta sulla morte in carcere di Andreas Baader, Jan Carl Raspe e Gudrun Ensslin, nonché l'istruttoria sulle attività del loro ex difensore Klaus Croissant, l'avvocato tedesco detenuto a Parigi di cui la Germania federale ha chiesto l'estradizione.

Il documento è un curriculum vitae autografo firmato nel 1943 da « Erwin Schuele, assessore a Stoccarda, per il momento tenente » e trovato negli archivi americani di Berlino dall'avvocato Serge Klarsfeld, che lo ha trasmesso al difensore parigino di Klaus Croissant, l'avvocato Roland Dumas.

Le Matin afferma che Erwin Schuele ha ammesso, nel corso di una breve intervista telefonica, di avere aderito alle « SA » nel 1933 e al partito nazionalsocialista nel 1935.

Delegazione del PCI partita per la Scandinavia

ROMA — Una delegazione del PCI, composta dal compagno Gerardo Chiaromonte, membro della Direzione e della Segreteria, Carlo Galuzzi, della Direzione e membro del parlamento europeo, e Roberto Vizzi, segretario generale del Gruppo comunista al Parlamento europeo, è partita per Copenaghen, prima tappa di un viaggio nelle capitali scandinave. Nel corso della loro visita i rappresentanti del PCI avranno incontri con esponenti delle forze politiche e sindacali e con autorità della Danimarca, Norvegia e Svezia.

Domani a Roma il ministro degli esteri di Jugoslavia

ROMA — Il ministro degli esteri di Jugoslavia Mincic verrà domani in Italia in visita ufficiale e accompagnata da un folto gruppo di collaboratori. Durante il suo soggiorno a Roma Mincic avrà numerosi colloqui politici con il ministro degli esteri, Forlani, sarà ricevuto martedì in mattinata al Quirinale dal presidente della Repubblica Leone e avrà lo stesso giorno un incontro a Palazzo Chigi con il presidente del consiglio, Andreotti.

festazione di strada alla quale hanno partecipato migliaia di persone, una conferenza internazionale contro il « Berufsverbot », il decreto che esclude dalle professioni e dagli uffici pubblici coloro che vengono ritenuti sospetti di scarsa fedeltà alla Costituzione.

Alle conferenze partecipano ottanta delegazioni straniere che in tal modo vogliono dimostrare la loro solidarietà in questa lotta e il timore delle popolazioni europee che una tale pratica possa essere esportata dalla Germania federale. Tra i partecipanti, come numerose personalità italiane e il presidente del partito socialdemocratico olandese.

In una conferenza stampa svoltasi a Bonn per illustrare il significato della conferenza è stato detto che un milione e 300 mila cittadini della RFT sono stati fino ad oggi posti sotto inchiesta in base al decreto contro i radicali e che oltre quattromila sono già stati esclusi dagli uffici pubblici. Gerhard Stubi, il noto giurista di Brema, ha definito il « Berufsverbot » come una flagrante violazione dei diritti umani.

A Marburg, giovedì sera, più di duemila persone, ognuna con una fiaccola accesa, hanno percorso il centro della città per ricordare l'anniversario dell'incendio da parte dei nazisti della sinagoga e per esortare ad unirsi contro ogni misura liberticida che potrebbe riaprire la strada alla rinascita di uno stato autoritario e delle forze fasciste.

Alle manifestazioni hanno partecipato lavoratori, studenti, insegnanti, rappresentanti di tutti i partiti democratici, dalla comunista DKP alla liberale FDP con la sola assenza dei democristiani. Hanno parlato tra gli altri Silvia Gingold, una delle più note vittime del « Berufsverbot » e il teologo Barthel. Il portavoce del comitato contro il « Berufsverbot » dell'Asa, Kahl, ha detto che attraverso il decreto contro i radicali vengono criminalizzati socialdemocratici e membri del sindacato liberali e cristiani e comunisti in un clima in cui le forze neofasciste e rievangeliste possono passare all'attacco dei diritti democratici.

La lotta per la difesa della libertà sta trovando positivi legami con quella in difesa dei diritti fondamentali al lavoro e all'istruzione. A Stoccarda più di tremila cittadini e studenti hanno manifestato contro la nuova legge sulle scuole superiori varata dal Land del Baden-Wuerttemberg, una regione dominata dall'ala oltranzista della CDU. La legge limita pesantemente la libertà di insegnamento e riduce i diritti sociali e democratici degli studenti. La manifestazione è stata il momento culminante di uno sciopero nelle università e nelle scuole superiori della regione che è in atto dal primo di novembre. Azioni di lotta degli studenti per il diritto allo studio, contro la disoccupazione giovanile e per la libertà democratiche, si sono svolte con la partecipazione anche di lavoratori nei giorni scorsi ad Amburgo, Francoforte, Essen, Brema, Göttinga e Moenchengladbach.

Sulla spinta di queste manifestazioni le organizzazioni studentesche e giovanili hanno deciso di chiamare allo sciopero gli studenti delle università e delle scuole superiori di tutta la Germania federale dal 28 novembre al 9 dicembre. « Non accettare passivamente ma agire », è questo il motto sotto il quale si svolgerà il primo sciopero nazionale degli studenti della Germania federale. Per i primi di dicembre si sta organizzando una grande dimostrazione di studenti e di giovani disoccupati ad Amburgo. Un'altra manifestazione di grande rilievo contro il « Berufsverbot » è in preparazione anche a Monaco, la capitale della Baviera di Strauss, per iniziativa di undici comitati popolari che hanno raccolto l'appoggio di 34 dirigenti sindacali, scrittori e artisti della regione.

Il risveglio delle organizzazioni democratiche va di pari passo con un rinnovato impegno dei singoli. Una giovane insegnante, Veruca Kipke, 22 anni, da un anno vittima del « Berufsverbot » ed esclusa dall'insegnamento, ha avuto il coraggio di rivolgersi con una lettera pubblica al congresso del Partito liberale svoltosi nei giorni scorsi a Kiel per esortare i liberali ad opporsi alla pratica del decreto contro i radicali e a dare il loro contributo a frenare l'attacco della destra e dei neofascisti alle libertà fondamentali.

Gli scrittori di Amburgo

hanno condannato la caccia alle streghe. Peter Schutt ha dichiarato: « La diffamazione è diretta contro coloro che lottano contro la prepotenza, il fascismo e il terrore ». Wolfgang Bentin: « Attraverso la diffamazione non si vuole combattere i terroristi ma si vogliono liquidare i diritti fondamentali ». Gerd Fuchs: « Il grande capitale vuole rafforzare le sue posizioni. Di qui il tentativo di ricacciare indietro le forze democratiche ».

Arturo Barioli

Dopo la sparatoria di Amsterdam

Non ancora possibile interrogare i due terroristi arrestati

Bonn non ha finora chiesto l'estradizione

AMBSTERDAM — La polizia olandese sta aspettando che le condizioni dei due terroristi tedeschi arrestati l'altra notte ad Amsterdam migliorino per poterli interrogare. Sino alla scorsa notte, secondo quanto dichiarato da funzionari del ministero della Giustizia olandese, nessuna richiesta di estradizione era stata avanzata da parte del governo di Bonn.

Entrambi gli arrestati, come abbiamo riferito ieri, hanno riportato gravi ferite nel corso della sparatoria con la polizia che ha preceduto la loro cattura, in una strada della periferia ovest di Amsterdam. Del due il più grave è Richard Schneider, 28 anni, che ha riportato ferite al capo, ai polmoni e alla schiena; Schneider si trova ricoverato nell'ospedale Sio-tervart di Amsterdam, mentre il suo compagno Christoph Wackernagel, 26 anni, è ricoverato nell'ospedale del carcere di Scheveningen,

presso l'Aia. L'arresto dei due giovani ricercati è stato definito dalla polizia di Bonn il primo concreto successo nella caccia lanciata a livello internazionale contro i responsabili dell'uccisione del presidente degli industriali tedesco-occidentali, Hanns-Martin Schleyer.

Del due, comunque, solo Wackernagel fa parte — è stato precisato a Bonn — della lista ufficiale dei 16 ricercati per l'uccisione di Schleyer e di altre due personalità tedesche, il banchiere Jurgen Ponto e il procuratore capo Siegfried Buback. Schneider, l'altro uomo arrestato ad Amsterdam, non è nella lista dei « super-radicati »: la polizia ritiene che abbia preso parte all'attentato di due settimane fa contro il palazzo di giustizia di Zweibrücken, in Germania occidentale, presso il confine con la Francia.

Comunisti, socialisti e la lista aclista sono passati insieme dal 37 al 64%

Dal nostro inviato

LIEGI — Una notevole affermazione del PCI, una avanzata delle sinistre nel loro complesso, una diminuzione dei voti della DC: questa la sintesi dei risultati delle elezioni per il Consiglio consultivo degli immigrati di Liegi, per quanto riguarda gli italiani, che rappresentavano la metà di tutti gli elettori stranieri ammessi al voto. La lista comunista ha ottenuto il 26,5 dei voti, il PSI il 20,9, la lista acclista (LIP) il 16,6%; in tutto, le tre liste di sinistra hanno dunque oggi il 64% dei voti, mentre nelle elezioni del '73 la lista unica delle sinistre, nella quale si presentavano uniti appunto PCI, PSI e ACLI, ebbe in tutto il 37% dei voti. La DC, che allora ottenne insieme ai simpatiz-

zanti il 36%, scende oggi al 28,2%. Nel consiglio consultivo, i 24 seggi che spettano all'emigrazione italiana (sui 51 in totale) saranno divisi così: 7 alla DC, 6 al PCI, 5 ai socialisti, 4 alle ACLI, 2 ad indipendenti.

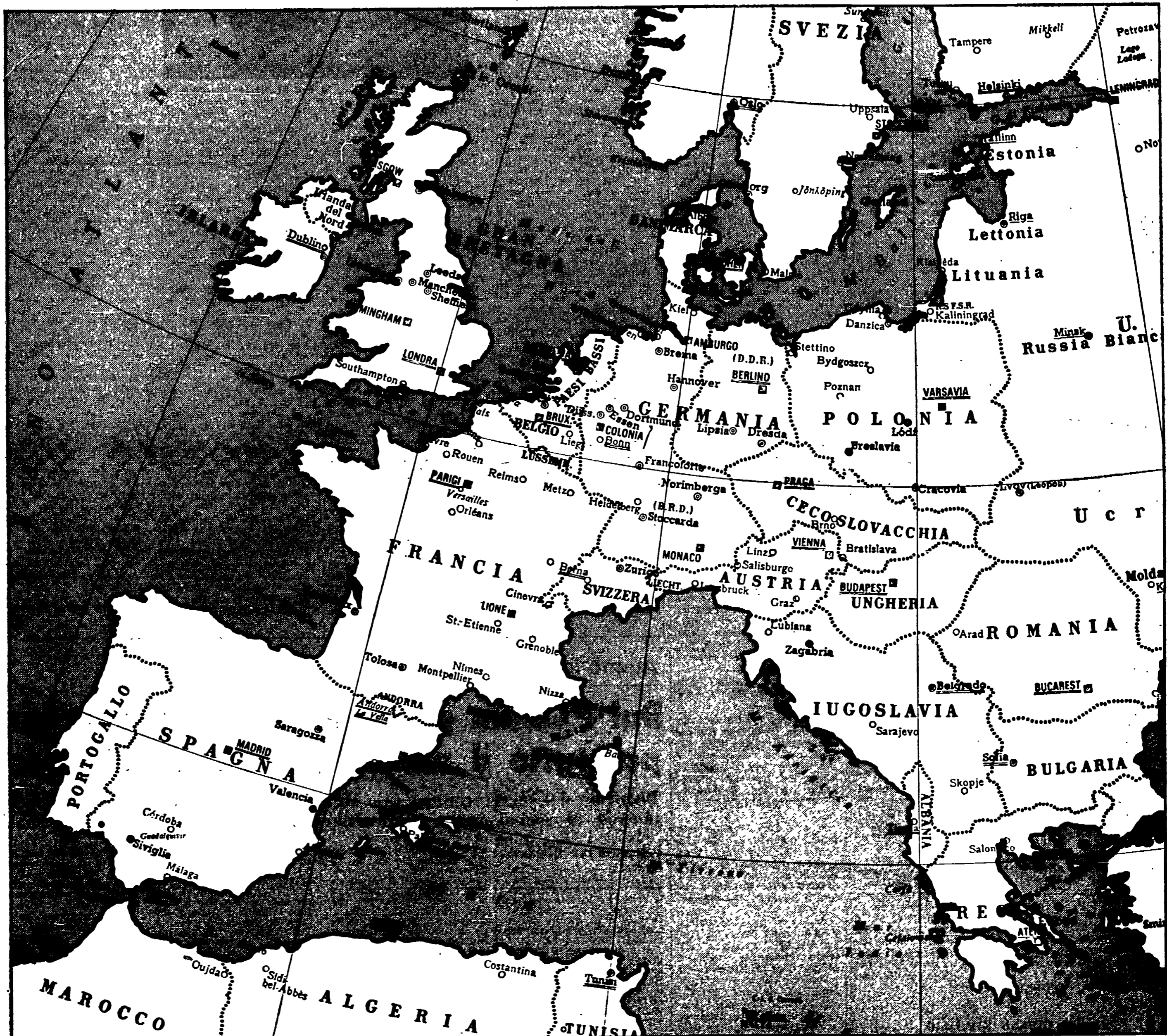
Ma c'è un dato negativo, di cui subito si sono impadroniti gli amici nascosti o palesi del « partito xenofobo », ed è quello che riguarda la scarsa percentuale di votanti: soltanto il 30,2% del totale degli elettori, percentuale che sale al 36,3% per quanto riguarda gli italiani, la parte più forte ed organizzata dell'emigrazione. Il dato offre argomenti alla facile accusa di indifferenza, e quindi alla giustificazione della emarginazione dei lavoratori stranieri. Se si guarda però le cose più da vicino, l'argomento si ritorce contro

chi lo usa. Basta pensare allo spiegamento di mezzi di informazione e di propaganda che si mette in moto per settimane e settimane durante una normale campagna elettorale, e fare il paragone con quello che è avvenuto fin qui: allora ci si deve addirittura meravigliare che a Liegi abbia votato oltre il 30% degli elettori. Nessuno dei grossi mezzi pubblici di informazione belgi, infatti, si è occupato di fare il minimo cenno alle elezioni degli emigrati di Liegi.

Le organizzazioni degli emigrati sono state sole a far tutto: dalla informazione alla propaganda, e in condizioni ambientali che sono particolarmente difficili: i contatti con i gruppi di connazionali si trovano solo sulla base delle conoscenze personali, dei legami di amicizia o di

parentela. Una organizzazione forte ed articolata come il nostro partito a Liegi, per esempio, ha lavorato senza poter neppure prendere conoscenza delle liste degli elettori italiani del Comune. L'opinione pubblica moderata e xenofoba (una minoranza che tuttavia comincia a farsi sentire) se l'è presa particolarmente con il nostro partito: più di una volta i nostri compagni impegnati nella campagna elettorale si sono sentiti dire « se volete fare i comunisti andate a casa vostra ». Anche questi elementi vanno considerati, se si vuole intendere il valore del risultato comunista, in un paese in cui l'anticomunismo è ancora profondo e il PCB rappresenta una esigua minoranza.

Vera Vegetti



Indovinate cosa capiterebbe a un'industria italiana che dimenticasse di essere europea.

Sarebbe destinata a sparire, fatalmente. Come sarebbe destinato a sparire dal gruppo delle nazioni industrialmente progredite quel paese che, nel suo insieme, facesse la stessa scelta.

Ma cos'è che rende europea un'azienda?

La dimensione, forse? Certo, la Fiat è un gruppo

importante, nel quale lavorano 330 mila persone. O il fatturato? Anche: la Fiat ha un fatturato di 11 mila miliardi all'anno.

O invece è l'organizzazione produttiva e commerciale? Sicuramente anche questo: la Fiat conta 200 stabilimenti e migliaia di agenti e concessionari.

Dimensione, fatturato,

organizzazione sono punti importanti, ma non sono decisivi. Ciò che distingue un'azienda europea è soprattutto un fatto di consapevolezza, di scelta, di strategia.

La consapevolezza che oggi nessuno può pensare di agire senza tener conto degli interessi del proprio paese nell'ambito sovranazionale nel quale ha scelto di operare.

La scelta che fa decidere, una volta per tutte, di essere dalla parte di chi vuole costruire un processo economico e industriale europeo.

La strategia che rende coerente lo sviluppo con il ruolo e gli obiettivi che l'azienda si è posta.

La Fiat ha questo spirito e questa capacità. Si sente italiana proprio perchè si sente europea.



LA VOLONTA' DI CONTINUARE.